

VARIEDADE

RICORDI DI MARIA PIA

Il primo moto dell'animo, giungendo un italiano in Portogallo, è per il Re Carlo Alberto; il più vivo desiderio, se si tratta d'un italiano un po' colto, è quello di vedere la «sola e cheta in mezzo de' castani villa del Douro» e il fiume fresco di camelie che le scorre a lato, il «grande Atlantico sonante» in faccia. Gli avverrà poi con un senso di sorpresa — ma senza delusione — di giungere ad un selvaggio fiume, profondamente incassato tra rocce, fiume tutt'altro che fresco di camelie, anzi torbido di acque che fanno gorgo; si stupirà di non trovare nemmeno il più piccolo castagno tra gli alberi alti e intricati che circondano, nascondono la villa ove spirò Carlo Alberto dopo pochi mesi di esilio. E questa, non una dimora principesca, è una piccola casa dalle pareti rivestite di edera e dai ballatoi di ferro, modesta, modestissima, familiare, quasi campagnola; ma per ciò appunto più cara, dolce a riguardarsi, suscitatrice di accorati pensieri di simpatia, con un senso quasi di santità, da rifugio di anacoreta ⁽¹⁾.

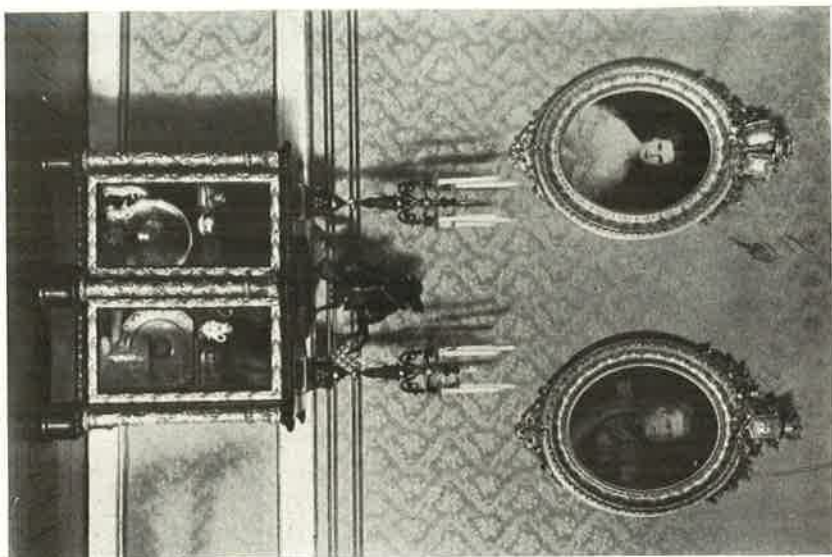
«Morì in Oporto, città del Portogallo...». La frase, letta sui libri elementari di storia nella più tenera infanzia, si è stampata nella mente, a legare per sempre questa terra all'Italia — Portogallo e Casa Savoia. Ma, dopo pochi giorni che uno di noi

⁽¹⁾ Così Carlo Alberto descriveva la villa, scrivendo l'8 maggio 1849 alla Contessa di Robilant: «Je pus me procurer une jolie petite campagne aux portes de la ville; on m'y fait quelques arrangements indispensables; mais j'espère pouvoir m'y établir dans peu de jours. Elle a une vue superbe sur le fleuve et sur la mer; et elle a un jardin qui a de superbes arbres». E il 26 giugno: «Je suis maintenant établi dans une jolie campagne aux portes de la ville, qui a une vue superbe sur la colline, sur la fleuve et sur la mer. Elle a un très joli jardin avec de superbes arbres; mais figurez-vous que j'ai dû la meubler entièrement». (Cfr. FRANCESCO SALATA, *Carlo Alberto inedito*, Mondadori, Milano, 1931, pp. 451 e 453).

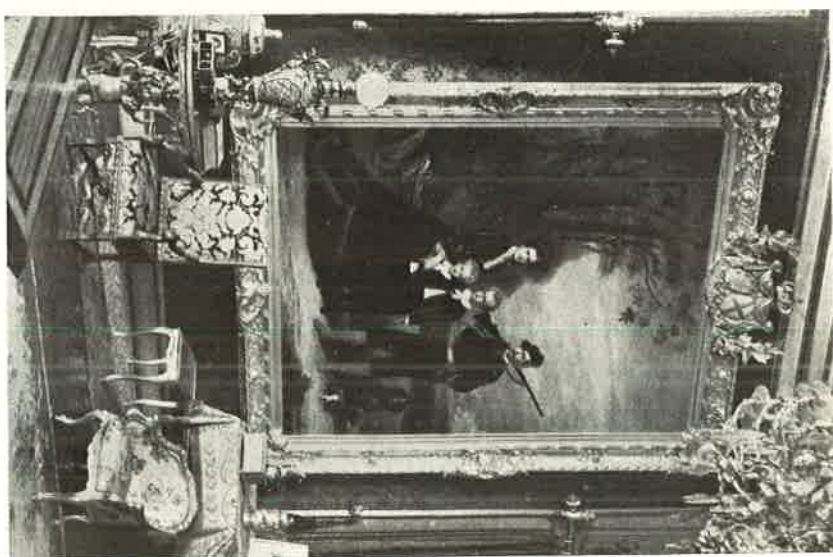


General to Victorio. 1862
Tajima

Pannarium p. 10. Topi. 666. Partes adhibere
si bene digerere in aqua, pagans
et compunctis aculeis confectis, sine quibus



APPARTAMENTO DI MARIA PIA
Sala azzurra. — Ritratti del Re Luigi
e della Regina Maria Pia



APPARTAMENTO DI MARIA PIA
Sala verde — *Quadro rappresentante la Regina,
D. Luigi e i Principi D. Carlos e D. Afonso*

Genova, 30 settembre 1862
martedì.

Mio caro Giulio,

ieri è partita la Principessa Pia per il Portogallo, ove al giungere di questa già sarà arrivata. Le hanno fatto qui moltissime feste, ma composte, come è nel carattere di questa popolazione.

Domenica è arrivata da Torino alle tre e mezza, le vie erano imbandierate con i colori del Portogallo e dell'Italia, la Guardia Nazionale faceva l'ala destra, i soldati la sinistra; ci furono evviva e fiori. Siccome però il tragitto dalla Stazione al Palazzo è corto, la cosa non attaccò molto, nonostante la folla che si accalcava in quella metà della strada Balbi. Avevano per questa occasione scoperto il monumento a Colombo, il quale malgrado ciò avrà ancora una inaugurazione ad hoc.

La sera di questo giorno, la Regina andò al teatro (per un errore, in un carro coperto) in mezzo ad una doppia fila di torce di cera che erano state fatte collocare a spese del municipio e sotto a una distesa di bandiere e fiamme.

All'entrare nella tribuna, fu festeggiata con viva il re, si suonò e cantò un cantico di commiato con parole di Bindoni e musica del M^o Mariani, la scena rappresentava il Terreiro do Paço, ed era stata ricavata da un disegnetto che io ne avevo fatto a memoria, dietro richiesta di un gentiluomo di Camera. Me la storpiarono un pochino, ma si riconosceva anche così. A questo seguì un balletto, finito il quale, si ritirò la Famiglia Reale. Nel palco erano: sul davanti, seduti, il Principe Napoleone, alla destra la Principessa Clotilde, il Re, la Principessa Pia e la Duchessa di Genova; sul dietro il Principe secondogenito, duca d'Aosta, il Principe di Carignano e il Principe Ereditario, in piedi, le dame stavano sedute e mi pare che fossero quattro; chiudevano il quadro i Ministri, gli aiutanti, la Municipalità, ecc. ecc. Ci fu illuminazione a giorno. Al teatro mi imbattei con le Chamiços, Giulio Ferreira e due o tre altri portoghesi che cercherò di sapere chi erano, tutti azzimati.

Nella platea superiore, una fila di 24 sedie erano tutte occupate dagli ufficiali portoghesi, per dono della Camera.

Ieri a mezzogiorno, la Principessa si imbarcò, accompagnata dal Re; evviva su evviva, confusione di spari, marinai

*è anche - da un canto le distese con fiamme - e altri 3 foto; int'oggi agguio - Principessa
De Bindoni e musicisti M. Mariani, e con P. Maffei, a Principessa Clotilde con
sua rappresentazione a Torino 30 Paço, e tribuna - P. Maffei, a Principessa e Principe*

sulle alberature, tutto imbandierato, centinaia di bòtti con i mortaretti, le rive del porto gremite di gente, fu lo spettacolo fino alle tre, quando la Bartholomeu Dias largó gli ormeggi ed uscì dal porto; dietro seguiva la Prince Jérôme, con il Principe Napoleone, la Maria Adelaide con il Principe Umberto, l'Italia, la Duca di Genova e la Garibaldi; la Estephania e la Sagres aspettavano fuori del porto, e infine la cannoniera Montebello con il Duca d'Aosta, che accompagnò la squadra fino al Capo Mele, la Anthion e due fregate russe. Al largo ci furono ancora salve, ora i Portoghesi alla Regina, ora gli italiani alla Regina, al Principe Ereditario o a Napoleone, i Russi agli uni e agli altri e così via, e dopo di essersi formate tutte in fila, andarono diminuendo agli occhi degli spettatori fino a che la distanza e la notte fece finire la festa.

Adesso a noi: a bordo della Bartholomeu Dias, affidata al secondo, capitano di fregata Sig. Thompson, viene una cassa con il mio ritratto, che offrirai da parte mia alla mamma insieme con quello di Lupi che devi consegnare ad Annuniação e sotto a uno di essi le stampe per la David a cui le consegnerai e per Annuniação a cui le offrirai. Tutto questo, in una cassa; in più c'è un pacco con cataloghi per te e un altro con unguento della Samaritana per Papá. Rileverai tutto questo da bordo tu stesso, pagando il competente importo, condizione sine qua non il Thompson non accettava il messaggio.

Ho ricevuto una tua lettera alla quale, non avendola presente, risponderò fra breve. Il Luxoro non sta ora in Genova, ritornerà presto e allora comunicherò l'occorrente.

Il Marchese di Sousa è passato, è vero, ma visto che c'era qualche difficoltà a restare a bordo durante l'entrata della Regina, dovetti ritirarmi, lasciandogli un biglietto, con molto dispiacere per non averlo conosciuto. Digli questo per sua informazione.

Ora spiegami, cioè dimmi se Antonio della Guglielmina vive. Se lo zio Francesco è Consigliere di Stato e se Papá ha avuto lo stesso onore.

Azignago è abbastanza rammaricato per la mancanza di sigarette, fammi il favore di mandarmene un pó di qualunque tipo; sono per signora e questo ti basti per la qualità.

Molti saluti dal sig. Lima, e da tutta la famiglia, dai Baratta e dagli amici in generale.

Arrivederci a presto

Tuo fratello

ALFREDO

si trova qua, ecco un'altra figura regale nostra risorgere dal passato, e mostrarsi ancora viva nel ricordo d'ogni portoghese, colto e popolano. Una Regina. «Uma verdadeira Rainha», essi dicono; il cui fascino subirono nobili e plebei; che suscitò slanci di amore nelle umili donne, ispirò inni ai poeti, omaggi riconoscenti ai cortigiani, libri evocatori agli storici. Maria Pia di Savoia, la figlia minore di Vittorio Emanuele II, la sorella di Umberto, venuta qui appena quindicenne — tenera, timida fanciulla inesperta della vita — in isposa al Re del Portogallo Don Luigi, e divenuta a poco a poco la donna di governo, l'eroina dei periodi di turbolenze rivoluzionarie, la vedova austera, la mater dolorosa che vide trucidati il figlio e il nipotino, distrutto il trono, morì anch'essa esule, come il nonno Carlo Alberto, sebbene (meno tristemente) nella propria terra nativa.

I Portoghesi, rimasti anche oggi devoti ai loro Re, la ricordano sempre con tenerezza, e vi raccontano — quasi fossero di ieri — suoi tratti di gentilezza, di autorità, di fascino irresistibile. Era affezionatissima al ricordo dell'avo, e di tanto in tanto anch'essa si ritirava nella nascosta casa di Entre Quintas in Oporto, a riprender coraggio, a ispirarsi, a imparare, forse a piangere... Fra tutte le notizie è questa che a me piace di più, e mi rende caro per nuova ragione quell'angolo di collina sul fiume lassù, quel bosco che ora è un magnifico parco cittadino, e un giorno vi si aggirava solo, a guisa di poeta romantico, un alto magro signore vestito di nero, in silenzio ostinato; poi vi si rifugiò via via negli anni una fanciulla intimorita dal suo nuovo compito regale, una energica donna lottante con oscuri pericoli, una vedova dagli occhi riarsi, una madre in pena. Sia benedetta.

È dovere quindi d'ogni italiano che si trovi in Portogallo di raccogliere notizie e ricercare testimonianze intorno alla grande figura di Maria Pia e sulla sua vita nel paese meraviglioso ove fu regina.

Già il numero 5 di «Estudos» ebbe la ventura di pubblicare una serie di documenti riguardanti il matrimonio di Maria Pia con Don Luigi di Portogallo; e nel fascicolo della rivista «Romana» interamente dedicato ai rapporti italo-lusitani, a cura del nostro Istituto, insieme con un ampio saggio di Giuseppe C. Rossi su D. Maria Pia e i poeti portoghesi, fu possibile al sotto scritto, per una felice combinazione, rivelare e trascrivere la prima lettera del Re Vittorio Emanuele II al genero Don Luigi, nella quale il Re Galantuomo gli presentava e raccomandava,

con commosse parole di padre, la sposa fanciulla. Oggi il prezioso documento si trova nelle auguste mani di Sua Maestà Vittorio Emanuele III che si degnò benevolmente di esprimere il desiderio di possedere la lettera, rievocatrice in tutta la sua freschezza della mirabile figura della Regina.

Continuando — come ci siamo proposti — nella ricerca dei documenti su Maria Pia in Portogallo, possiamo ora offrire ai lettori di «Estudos» la riproduzione fotografica di una lettera inedita dell'illustre pittore portoghese Alfredo de Andrade che, trovandosi a Genova al momento in cui la giovanissima sposa si imbarcava per raggiungere il suo regno e il consorte ancora non conosciuto, descrive le manifestazioni che ebbero luogo e la cerimonia dell'imbarco. Dobbiamo l'interessante testimonianza alla gentilezza del Comm. Ruy d'Andrade, il quale continua la paterna tradizione di affetto verso l'Italia, così cara al suo illustre genitore. Pubblichiamo inoltre alcune belle fotografie dell'appartamento di Maria Pia nel Palazzo Reale da Ajuda, che è stato recentemente ricostruito — con nobile pensiero del Governo Portoghese — a cura della «Fazenda Publica».

In queste stanze particolarmente rivive l'anima di Maria Pia. Furono esse che la videro sposa felice e vedova sconsolata. Da tutte le parti le armi di Savoia allacciate a quelle di Braganza; in ogni salone un ritratto della Regina diffonde la bellezza, la serenità della sua espressione giovanile, la regalità del suo aspetto. Da una parete, l'imponente figura di Re Vittorio Emanuele II, cara ad ogni cuore veramente italiano, domina serena. Trentadue anni fa Maria Pia lasciò queste stanze per recarsi a Sintra a passare la calda estate fra i boschi della serra, e fu là che la raggiunse l'eco dei cannoni che cacciavano i Braganza. Si imbarcò con il nipote, il Re Don Manuel, da Ericeira, verso l'esilio. Si chiusero allora le porte del suo palazzo di Ajuda mentre si procedeva all'inventario dei beni che divenivano possesso della Repubblica.

E passarono gli anni... Tutto fu disperso, mobili e quadri, gingilli e tappezzerie — in altre sale, o addirittura in altri palazzi. Se ora sono reintegrati perfettamente i saloni in cui visse Maria Pia, ciò si deve all'abnegazione, all'entusiasmo, alla pazienza con cui pochi uomini di buona volontà si dedicarono a un lavoro che pareva disperato.

★

Gli italiani sostano con reverenza, come in un tempio, in queste stanze. Qui visse Maria Pia. Su questi vetri — nei mo-

menti in cui l'esistenza le sorrideva con la gloria, la potenza l'amore — la giovinetta innamorata del suo bel sposo tracciò scherzosamente le frasi carezzevoli: «*Não gosto do Luiz... Não gosto do Luiz...*». Da una vetrina ci spia un libro da Messa con questa dedica significativa «*Souvenir d'amitié fidèle, ma chère Marie, ton Louis*». E dalla parete la divisa di Maria Pia ci ripete ancora «*J'attends mon astre*». (1).

G. S.

(1) Grazie alle gentilissime offerte già ricevute da nobili Famiglie portoghesi che posseggono ricordi di Maria Pia, potremo nei prossimi numeri pubblicare altri documenti di grande interesse. È nostro desiderio ringraziare pubblicamente questi amici che ci rendono possibile di mettere in luce una nostra dolce figura e un momento della storia che tanto lega sentimentalmente l'Italia al Portogallo, e quanti in seguito vorranno aiutarci nella rievocazione della regale e pur tanto umana donna sabauda.